

Lo scudocrociato si arrampica sugli specchi

I numeri parlano da sé ma nella DC umbra ci sono ancora troppi «sordi»

Intervento del compagno Mandarin - Dal voto la riconferma di una regione governabile solamente dalla sinistra - La carta del vittimismo per mascherare il disappunto

Il direttivo regionale Pci

Formare al più presto le giunte. La situazione lo impone

PERUGIA - Il comitato direttivo regionale del Pci, compiuto un primo esame sui risultati elettorali, ha sottolineato il valore del voto popolare che ha segnato in Umbria, con la riconferma delle posizioni del Pci al di sopra del 45% e con un incremento del Psi, un pieno consenso intorno alle maggiori e alle giunte di sinistra.

Nel contempo dal risultato elettorale esce battuta l'alternativa moderata e conservatrice prospettata dalla Dc nel corso della campagna elettorale e ogni ipotesi di ribaltamento delle alleanze. E' questo un rilevante successo del movimento operaio, dei lavoratori, delle forze democratiche che sono state nel decennio trascorso artefici e protagonisti del progresso della società regionale e sono impegnate oggi a salvaguardare e conquistare le condizioni per un nuovo sviluppo, in un quadro politico e generale che si presenta pericoloso per tensioni che caratterizzano la situazione internazionale e per i segnali allarmanti provenienti dalle spinte nazionalistiche e dalle prospettive di recessione che rischiano di dare un colpo alle condizioni di vita delle masse popolari e all'occupazione.

In questa situazione è importante procedere presto alla formazione delle giunte. Il Pci ritiene che esistano in Umbria condizioni per rimettere rapidamente in funzione il sistema di governo delle sinistre alla Regione ed ai diversi livelli delle assemblee elettive, sulla base di una chiara piattaforma programmatica, ricavata, in sintesi, dai programmi presentati all'elettorato dai Psi e dal Pci.

Sulla base dei programmi e in coerenza con il principio di autonomia rispetto agli schieramenti nazionali ed alle collocazioni parlamentari delle diverse forze (sia di governo che di opposizione), i comunisti umbri sono favorevoli a mantenere la linea, già adottata in precedenza dai due partiti, di apertura delle maggioranze e delle giunte ad altre formazioni di sinistra e dei partiti di democrazia laica.

Riguardo alle lotte operaie aperte in settori importanti dell'economia umbra, il comitato direttivo impegna tutti gli organismi a sostenere la lotta sulla base delle piattaforme sindacali che, attraverso la non applicazione della prima parte dei contratti, tendono a colpire i livelli occupazionali e le possibilità di riconversione e di adeguamento dell'industria umbra.

I comunisti respingono ogni manovra volta a colpire le conquiste e le condizioni di vita dei lavoratori. Quello che ancora una volta manca è un serio indirizzo di politica economica del governo, una programmazione degli interventi necessari alla ripresa economica, a sostegno delle piccole e medie imprese e per la riconversione di interi settori industriali.

AGGIUDIZIO del segretario della Dc, dottor Roich, i risultati elettorali in Umbria premiano la Dc e rappresentano una sconfitta per le giunte di sinistra e, particolarmente, per il nostro partito. Da qui il rinnovato invito al Psi perché, in alcuni comuni, questo partito rompa l'alleanza con noi per tornare a fare da Dc.

Non spetta a noi rispondere per ciò che concerne la proposta volta al Psi: vogliamo ricordare al dottor Roich che, al di là delle polemiche contingenti, la scelta dell'amministrazione di sinistra in Umbria è stata il risultato della campagna elettorale del Psi e, su questa scelta autonoma, i compagni socialisti hanno ottenuto un successo, ricompiendo le stesse percentuali del 1975.

Al di là della propaganda il risultato elettorale è abbastanza netto: i partiti di sinistra in Umbria superano il sessanta per cento dei voti. La Dc perde sul 1979 l'1,8 per cento, i comunisti superano il 15 per cento dei voti. L'Umbria si è riconfermata una regione governabile soltanto da amministrazioni di sinistra per ciò che ci dicono i numeri, sia per le scelte ministeriali e dei compagni socialisti. E' abbastanza comprensibile il disappunto del gruppo dirigente provinciale della Dc: il risultato elettorale rende fatto il tentativo di mettere in crisi le giunte di sinistra e, per un partito come la Dc, la prospettiva di stare all'opposizione non è molto semplice. Così si tenta la carta del vittimismo.

Roich si inventa la richiesta comunista perché il sindaco venga sostituito da segretario provinciale della Dc, l'onorevole De Poi, poi, si scaglia contro l'economista comunista, lamentando che i democristiani in Umbria non hanno quei centri di potere capaci di assicurare a questo partito una maggiore presa elettorale. Implicitamente riconosce che una Dc che non mangia il potere non riesce a fare nulla.

E' l'invito democristiano non si è spento, quindi, con la campagna elettorale. Oggi viene usato come strumento di copertura di una lacerazione interna alla Dc umbra che la sconfitta elettorale di questo partito ha aggravato. Non è costume nostro intervenire su questioni che riguardano gli atti interni degli altri partiti e, sinceramente, se dovessimo esprimere un parere, Roich segretario provinciale ci ha lasciati con lui dormiamo sonni tranquilli. Fino a quando ci troveremo di fronte a una Dc incapace di analizzare con serietà i risultati elettorali, come dimostrano le affermazioni di Roich e De Poi, le giunte di sinistra in Umbria avranno lunga vita.

Ci preoccupa, non lo nascondiamo, il livello del dibattito politico in Umbria se l'opposizione che intende sfidare la Dc nelle assemblee locali ha le basi imposte dall'onorevole De Poi. Vi sono problemi urgenti da affrontare nella nostra regione. La difficoltà grave dell'economia nazionale pesa anche in Umbria: vi sono scelte urgenti da fare che richiedono ad ogni forza politica capacità di analisi e di proposta.

Ci avvertiamo a scadenze impegnative per la vita economico-sociale della comunità regionale. I sindacati umbri stanno costruendo, attraverso le lotte per gli integrativi aziendali, una piattaforma che impedisca le forze politiche, il padronato, le assemblee elettive.

Come comunisti intendiamo lavorare, al di là di una generica solidarietà ai lavoratori e alle piattaforme sindacali, per offrire alle forze sane della regione quei punti di riferimento programmatico-legislativi che tanta parte hanno avuto nel processo di cambiamento che si è avuto in Umbria in questi anni. Il risplendere della cassa integrazione per le grandi aziende del paese, il controllo preventivo sull'attività, l'aumento dello sbilancio dei conti con l'estero sono tutti segnali gravi anche per la nostra regione. Con ciò intendiamo misurare sia come partito di opposizione al governo, sia come partito che assieme ai compagni socialisti governerà la rete autonoma e la regione.

Non ci nascondiamo, certo, le contraddizioni che emergono tra i due partiti per la diversa collocazione nel governo centrale. Sappiamo però che non solo la tradizione di lavoro comune, ma le stesse prospettive di trasformazione della società italiana costituiscono uno stimolo per la sinistra a trovare una nuova qualità dell'unità del movimento operaio al di là della contingenza politica. Una unità fatta di confronto, di lavoro comune nell'interesse delle popolazioni umbre, di uno sforzo di ricerca e di analisi dei mutamenti che i partiti storici della classe operaia hanno realizzato nelle loro impostazioni politiche, nel loro modo di rapportarsi alla realtà.

Proprio perché la situazione è seria, come comunisti sentiamo l'esigenza di andare con urgenza a ricostruire le giunte locali per dare certezza all'opinione pubblica e alle forze sociali regionali. Noi partiamo da un giudizio positivo, confermato dagli elettori, del lavoro prodotto dalle giunte di sinistra, ma non ci nascondiamo l'esigenza di un aggiornamento programmatico che sia frutto di un confronto tra noi e il Psi sulla base dei programmi elettorali presentati da comunisti e socialisti, individuando le priorità, le urgenze, gli strumenti e i modi attraverso i quali Regione, Comuni, Province, enti strumentali e consorzi possano adeguare la loro azione amministrativa.

Una piattaforma di governo per l'Umbria, quindi, che sia capace di unificare le forze sociali e culturali regionali, aperta al contributo di altre forze democratiche che affronti i nodi di una società regionale che ha contraddizioni da risolvere.

Vi sono forze che puntano, ancora oggi, ad una lacerazione del rapporto unitario dei partiti della sinistra in Umbria e in Italia. Queste forze si aspettano trattative per la formazione delle giunte lavoranti che intorpidiscano il processo unitario: noi comunisti ci apprestiamo a una trattativa volta a valorizzare il contributo autonomo di ciascun partito prima di tutto nella impostazione programmatica.

Non ci nascondiamo, certo, le contraddizioni che emergono tra i due partiti per la diversa collocazione nel governo centrale. Sappiamo però che non solo la tradizione di lavoro comune, ma le stesse prospettive di trasformazione della società italiana costituiscono uno stimolo per la sinistra a trovare una nuova qualità dell'unità del movimento operaio al di là della contingenza politica.

Una unità fatta di confronto, di lavoro comune nell'interesse delle popolazioni umbre, di uno sforzo di ricerca e di analisi dei mutamenti che i partiti storici della classe operaia hanno realizzato nelle loro impostazioni politiche, nel loro modo di rapportarsi alla realtà.

Quest'ultimo, venerdì scorso, ha partecipato, alla Brunelli di Palazzo Cesaroni, alla presentazione del giornale e al ricordo di una città e della sua vita di allora. Ben presto i ricettivi andranno a consolidare la struttura del «Corriere» Milocchi per il PRI, De Philippis per il PCI, Anselmi per la DC. Maestri per il Partito d'Azione.

Per soddisfare la fame di notizie «La mancanza di altri giornali locali e nazionali» scrive ancora Bracco — impose alla redazione di fare del «Corriere» un periodico prevalentemente di informazione, per soddisfare la fame di notizie della cittadinanza, soprattutto dopo la manipolazione che di esse era stata fatta nel corso dell'occupazione nazifascista e in una fase così convulsa nell'andamento della guerra e nelle vicende politiche dell'Italia liberata.

Ma nello stesso tempo Capitini non riuscì a farne anche uno strumento di «orientamento» sui grandi temi politici e sociali... Largo spazio infatti trovarono nel giornale i resoconti dei dibattiti sui «problemi cittadini», che ogni lunedì si svolgevano al Centro di orientamento sociale di viale Carlo Alberto al n. 1. Dai problemi del pane, della pasta e del vino a quelli dei trasporti; dai dibattiti sui prezzi dell'olio, dei tessuti, delle scarpe ai problemi della scuola, della epurazione: «il fatto è — scrive un anonimo redattore nella seconda pagina del numero del 3 marzo '45 — che il centro di orientamento sociale si è rivelato come una delle iniziative più feconde e più necessarie della nascente democrazia.

La sua utilità nel campo del problema pratico come in quello delle discussioni più propriamente teoriche, divenne di giorno in giorno più evidente... Ogni numero del giornale riproduce fedelmente i temi, i dibattiti, i contrasti che avvenivano: «Nel C.O.S.», afferma Fabrizio Bracco — si ricordano per ascoltare e parlare dei grandi temi politici e teorici, e dei piccoli, ma altrettanto urgenti, problemi della vita quotidiana e dell'amministrazione della città, gli abitanti dei rioni e i rappresentanti del CPLN, i militanti dei partiti, i dirigenti delle ricostruite organizzazioni sindacali, le autorità cittadine provinciali. Era un'esperienza di partecipazione popolare e di crescita democratica...»

Sul quinto numero del giornale, 12 agosto 1944, in seconda pagina appare uno spazio bianco, poi altri ne seguiranno: è la protesta del giornale e del comitato di Liberazione contro la censura esercitata dall'amministrazione alleata: «protesto» scrive Capitini al vice commissario provinciale Falk — per l'opera della sua censura, perché quando fu istituito il giornale, mi fu detto: «la censura si occuperà solamente della veridicità delle informazioni; nel resto sarete liberi».

Quell'ultimo grande «numero» Poi altre difficoltà vennero a minare la vita del giornale: i rapporti difficili del C.P.L.N. con Capitini, contrasti fra i partiti. Dopo 12 numeri Capitini presenta le dimissioni, ma continuerà a collaborare al giornale, che verrà poi diretto da Enei. Le vicende politiche e sociali di quei mesi si intrecciano con quelle del «Corriere di Perugia»: la primavera dei Comitati di Liberazione così come la stagione del «Corriere» stavano esaurendosi.

C'è spazio per un ultimo grande «numero», quello del sette maggio '45, dedicato alla fine della guerra. Capitini scrive una vigorosa «spalla» a cinque colonne dal titolo «Mondo aperto». Il direttore Enei si riserva una «colonna» per il fondo: «E' stata una dura, severa lezione! Sia l'ultima».

Fausto Belia

Festival dei Due Mondi

Sciostakovic, Besson... tanto per fare qualche nome

SPOLETO — Fra quattro giorni inizia a Spoleto la 23 edizione del Festival dei Due Mondi. La città è pronta ad ospitare la manifestazione che quest'anno in particolare, come è stato riconosciuto nella conferenza stampa tenuta a Roma dai suoi general managers per presentare il programma, è giunta in pieno grazie al contributo determinante della Regione dell'Umbria e degli Enti locali.

Dalle alte sfere romane il Festival di Spoleto non viene considerato più di tanto, una qualunque rassegna di spettacoli che viene ammessa al contributo finanziario all'ultimo momento.

In questo quadro Regione ed Enti locali si sono accolti gli oneri maggiori di questa 23. edizione che si aprirà il 22 giugno. La lontananza governativa è tanto più grave se si considera lo spazio che il Festival sta conquistando sul piano internazionale: dopo Charleston, ha sostituito il presidente della istituzione Giancarlo Menotti, si parla di una «Spoleto festival» a Los Angeles. A Charleston lo «Spoleto festival» si è concluso con grande successo appena una settimana fa e ciò a conferma della sua dimensione internazionale, anche se, come il nostro giornale ha già rilevato, che sembra che in certe alte sfere ministeriali si stia un po' storta la bocca di fronte ai nomi di Sciostakovic e di Benno Besson, rispettivamente premiati al suo inaugurale del festival «Lady Macbeth del Distretto di Mzensk» e regista del primo spettacolo di prosa, «Edipo tiranno» di Sofocle nella versione di Edoardo Sanguineti.

Alcuno si ispira tutto il teatro di prosa in programma, dalla «Iliade» di Omero, «Rivista» da Giancarlo Fede alla «Berenice» di Racine attualmente rappresentata con grande successo in un teatro parigino. La prosa vera e propria, invece, ha il suo debutto come autore drammatico con il suo «Lebbroso».

Alto e qualificato il settore dei balletti con ben sette compagnie, compresa quella della «Maratona di danza» curata da Vittoria Ottolenghi ed Alberto Testa e così quello di prosa, con il concerto inaugurale del festival «Lady Macbeth del Distretto di Mzensk» e regista del primo spettacolo di prosa, «Edipo tiranno» di Sofocle nella versione di Edoardo Sanguineti.

Alcuno si ispira tutto il teatro di prosa in programma, dalla «Iliade» di Omero, «Rivista» da Giancarlo Fede alla «Berenice» di Racine attualmente rappresentata con grande successo in un teatro parigino. La prosa vera e propria, invece, ha il suo debutto come autore drammatico con il suo «Lebbroso».

Alto e qualificato il settore dei balletti con ben sette compagnie, compresa quella della «Maratona di danza» curata da Vittoria Ottolenghi ed Alberto Testa e così quello di prosa, con il concerto inaugurale del festival «Lady Macbeth del Distretto di Mzensk» e regista del primo spettacolo di prosa, «Edipo tiranno» di Sofocle nella versione di Edoardo Sanguineti.

Presentato a Palazzo Cesaroni il «reprint» del Corriere di Perugia

Quel giornale che parlava di scarpe e di politica

Fu l'organo del Comitato Provinciale di Liberazione Nazionale dal luglio '44 al maggio '45 - Primo direttore Aldo Capitini - Periodico di orientamento e informazione - Le difficoltà che ne minarono la vita

PERUGIA — «Una folla di problemi burocratici e gratuiti» sono i ricettivi andranno a consolidare la struttura del «Corriere» Milocchi per il PRI, De Philippis per il PCI, Anselmi per la DC. Maestri per il Partito d'Azione.

Per soddisfare la fame di notizie «La mancanza di altri giornali locali e nazionali» scrive ancora Bracco — impose alla redazione di fare del «Corriere» un periodico prevalentemente di informazione, per soddisfare la fame di notizie della cittadinanza, soprattutto dopo la manipolazione che di esse era stata fatta nel corso dell'occupazione nazifascista e in una fase così convulsa nell'andamento della guerra e nelle vicende politiche dell'Italia liberata.

Ma nello stesso tempo Capitini non riuscì a farne anche uno strumento di «orientamento» sui grandi temi politici e sociali... Largo spazio infatti trovarono nel giornale i resoconti dei dibattiti sui «problemi cittadini», che ogni lunedì si svolgevano al Centro di orientamento sociale di viale Carlo Alberto al n. 1. Dai problemi del pane, della pasta e del vino a quelli dei trasporti; dai dibattiti sui prezzi dell'olio, dei tessuti, delle scarpe ai problemi della scuola, della epurazione: «il fatto è — scrive un anonimo redattore nella seconda pagina del numero del 3 marzo '45 — che il centro di orientamento sociale si è rivelato come una delle iniziative più feconde e più necessarie della nascente democrazia.

La sua utilità nel campo del problema pratico come in quello delle discussioni più propriamente teoriche, divenne di giorno in giorno più evidente... Ogni numero del giornale riproduce fedelmente i temi, i dibattiti, i contrasti che avvenivano: «Nel C.O.S.», afferma Fabrizio Bracco — si ricordano per ascoltare e parlare dei grandi temi politici e teorici, e dei piccoli, ma altrettanto urgenti, problemi della vita quotidiana e dell'amministrazione della città, gli abitanti dei rioni e i rappresentanti del CPLN, i militanti dei partiti, i dirigenti delle ricostruite organizzazioni sindacali, le autorità cittadine provinciali. Era un'esperienza di partecipazione popolare e di crescita democratica...»

Sul quinto numero del giornale, 12 agosto 1944, in seconda pagina appare uno spazio bianco, poi altri ne seguiranno: è la protesta del giornale e del comitato di Liberazione contro la censura esercitata dall'amministrazione alleata: «protesto» scrive Capitini al vice commissario provinciale Falk — per l'opera della sua censura, perché quando fu istituito il giornale, mi fu detto: «la censura si occuperà solamente della veridicità delle informazioni; nel resto sarete liberi».

Quell'ultimo grande «numero» Poi altre difficoltà vennero a minare la vita del giornale: i rapporti difficili del C.P.L.N. con Capitini, contrasti fra i partiti. Dopo 12 numeri Capitini presenta le dimissioni, ma continuerà a collaborare al giornale, che verrà poi diretto da Enei. Le vicende politiche e sociali di quei mesi si intrecciano con quelle del «Corriere di Perugia»: la primavera dei Comitati di Liberazione così come la stagione del «Corriere» stavano esaurendosi.

C'è spazio per un ultimo grande «numero», quello del sette maggio '45, dedicato alla fine della guerra. Capitini scrive una vigorosa «spalla» a cinque colonne dal titolo «Mondo aperto». Il direttore Enei si riserva una «colonna» per il fondo: «E' stata una dura, severa lezione! Sia l'ultima».

Fausto Belia

Festival dei Due Mondi

Sciostakovic, Besson... tanto per fare qualche nome

SPOLETO — Fra quattro giorni inizia a Spoleto la 23 edizione del Festival dei Due Mondi. La città è pronta ad ospitare la manifestazione che quest'anno in particolare, come è stato riconosciuto nella conferenza stampa tenuta a Roma dai suoi general managers per presentare il programma, è giunta in pieno grazie al contributo determinante della Regione dell'Umbria e degli Enti locali.

Dalle alte sfere romane il Festival di Spoleto non viene considerato più di tanto, una qualunque rassegna di spettacoli che viene ammessa al contributo finanziario all'ultimo momento.

In questo quadro Regione ed Enti locali si sono accolti gli oneri maggiori di questa 23. edizione che si aprirà il 22 giugno. La lontananza governativa è tanto più grave se si considera lo spazio che il Festival sta conquistando sul piano internazionale: dopo Charleston, ha sostituito il presidente della istituzione Giancarlo Menotti, si parla di una «Spoleto festival» a Los Angeles. A Charleston lo «Spoleto festival» si è concluso con grande successo appena una settimana fa e ciò a conferma della sua dimensione internazionale, anche se, come il nostro giornale ha già rilevato, che sembra che in certe alte sfere ministeriali si stia un po' storta la bocca di fronte ai nomi di Sciostakovic e di Benno Besson, rispettivamente premiati al suo inaugurale del festival «Lady Macbeth del Distretto di Mzensk» e regista del primo spettacolo di prosa, «Edipo tiranno» di Sofocle nella versione di Edoardo Sanguineti.

Alcuno si ispira tutto il teatro di prosa in programma, dalla «Iliade» di Omero, «Rivista» da Giancarlo Fede alla «Berenice» di Racine attualmente rappresentata con grande successo in un teatro parigino. La prosa vera e propria, invece, ha il suo debutto come autore drammatico con il suo «Lebbroso».

Alto e qualificato il settore dei balletti con ben sette compagnie, compresa quella della «Maratona di danza» curata da Vittoria Ottolenghi ed Alberto Testa e così quello di prosa, con il concerto inaugurale del festival «Lady Macbeth del Distretto di Mzensk» e regista del primo spettacolo di prosa, «Edipo tiranno» di Sofocle nella versione di Edoardo Sanguineti.

Alcuno si ispira tutto il teatro di prosa in programma, dalla «Iliade» di Omero, «Rivista» da Giancarlo Fede alla «Berenice» di Racine attualmente rappresentata con grande successo in un teatro parigino. La prosa vera e propria, invece, ha il suo debutto come autore drammatico con il suo «Lebbroso».

Alto e qualificato il settore dei balletti con ben sette compagnie, compresa quella della «Maratona di danza» curata da Vittoria Ottolenghi ed Alberto Testa e così quello di prosa, con il concerto inaugurale del festival «Lady Macbeth del Distretto di Mzensk» e regista del primo spettacolo di prosa, «Edipo tiranno» di Sofocle nella versione di Edoardo Sanguineti.

Alcuno si ispira tutto il teatro di prosa in programma, dalla «Iliade» di Omero, «Rivista» da Giancarlo Fede alla «Berenice» di Racine attualmente rappresentata con grande successo in un teatro parigino. La prosa vera e propria, invece, ha il suo debutto come autore drammatico con il suo «Lebbroso».

Alto e qualificato il settore dei balletti con ben sette compagnie, compresa quella della «Maratona di danza» curata da Vittoria Ottolenghi ed Alberto Testa e così quello di prosa, con il concerto inaugurale del festival «Lady Macbeth del Distretto di Mzensk» e regista del primo spettacolo di prosa, «Edipo tiranno» di Sofocle nella versione di Edoardo Sanguineti.

Alcuno si ispira tutto il teatro di prosa in programma, dalla «Iliade» di Omero, «Rivista» da Giancarlo Fede alla «Berenice» di Racine attualmente rappresentata con grande successo in un teatro parigino. La prosa vera e propria, invece, ha il suo debutto come autore drammatico con il suo «Lebbroso».

Alto e qualificato il settore dei balletti con ben sette compagnie, compresa quella della «Maratona di danza» curata da Vittoria Ottolenghi ed Alberto Testa e così quello di prosa, con il concerto inaugurale del festival «Lady Macbeth del Distretto di Mzensk» e regista del primo spettacolo di prosa, «Edipo tiranno» di Sofocle nella versione di Edoardo Sanguineti.

Alcuno si ispira tutto il teatro di prosa in programma, dalla «Iliade» di Omero, «Rivista» da Giancarlo Fede alla «Berenice» di Racine attualmente rappresentata con grande successo in un teatro parigino. La prosa vera e propria, invece, ha il suo debutto come autore drammatico con il suo «Lebbroso».

Alto e qualificato il settore dei balletti con ben sette compagnie, compresa quella della «Maratona di danza» curata da Vittoria Ottolenghi ed Alberto Testa e così quello di prosa, con il concerto inaugurale del festival «Lady Macbeth del Distretto di Mzensk» e regista del primo spettacolo di prosa, «Edipo tiranno» di Sofocle nella versione di Edoardo Sanguineti.

Alcuno si ispira tutto il teatro di prosa in programma, dalla «Iliade» di Omero, «Rivista» da Giancarlo Fede alla «Berenice» di Racine attualmente rappresentata con grande successo in un teatro parigino. La prosa vera e propria, invece, ha il suo debutto come autore drammatico con il suo «Lebbroso».

Alto e qualificato il settore dei balletti con ben sette compagnie, compresa quella della «Maratona di danza» curata da Vittoria Ottolenghi ed Alberto Testa e così quello di prosa, con il concerto inaugurale del festival «Lady Macbeth del Distretto di Mzensk» e regista del primo spettacolo di prosa, «Edipo tiranno» di Sofocle nella versione di Edoardo Sanguineti.

Alcuno si ispira tutto il teatro di prosa in programma, dalla «Iliade» di Omero, «Rivista» da Giancarlo Fede alla «Berenice» di Racine attualmente rappresentata con grande successo in un teatro parigino. La prosa vera e propria, invece, ha il suo debutto come autore drammatico con il suo «Lebbroso».

Alto e qualificato il settore dei balletti con ben sette compagnie, compresa quella della «Maratona di danza» curata da Vittoria Ottolenghi ed Alberto Testa e così quello di prosa, con il concerto inaugurale del festival «Lady Macbeth del Distretto di Mzensk» e regista del primo spettacolo di prosa, «Edipo tiranno» di Sofocle nella versione di Edoardo Sanguineti.

Alcuno si ispira tutto il teatro di prosa in programma, dalla «Iliade» di Omero, «Rivista» da Giancarlo Fede alla «Berenice» di Racine attualmente rappresentata con grande successo in un teatro parigino. La prosa vera e propria, invece, ha il suo debutto come autore drammatico con il suo «Lebbroso».

PERUGIA — «Una folla di problemi burocratici e gratuiti» sono i ricettivi andranno a consolidare la struttura del «Corriere» Milocchi per il PRI, De Philippis per il PCI, Anselmi per la DC. Maestri per il Partito d'Azione.

Per soddisfare la fame di notizie «La mancanza di altri giornali locali e nazionali» scrive ancora Bracco — impose alla redazione di fare del «Corriere» un periodico prevalentemente di informazione, per soddisfare la fame di notizie della cittadinanza, soprattutto dopo la manipolazione che di esse era stata fatta nel corso dell'occupazione nazifascista e in una fase così convulsa nell'andamento della guerra e nelle vicende politiche dell'Italia liberata.

Ma nello stesso tempo Capitini non riuscì a farne anche uno strumento di «orientamento» sui grandi temi politici e sociali... Largo spazio infatti trovarono nel giornale i resoconti dei dibattiti sui «problemi cittadini», che ogni lunedì si svolgevano al Centro di orientamento sociale di viale Carlo Alberto al n. 1. Dai problemi del pane, della pasta e del vino a quelli dei trasporti; dai dibattiti sui prezzi dell'olio, dei tessuti, delle scarpe ai problemi della scuola, della epurazione: «il fatto è — scrive un anonimo redattore nella seconda pagina del numero del 3 marzo '45 — che il centro di orientamento sociale si è rivelato come una delle iniziative più feconde e più necessarie della nascente democrazia.

La sua utilità nel campo del problema pratico come in quello delle discussioni più propriamente teoriche, divenne di giorno in giorno più evidente... Ogni numero del giornale riproduce fedelmente i temi, i dibattiti, i contrasti che avvenivano: «Nel C.O.S.», afferma Fabrizio Bracco — si ricordano per ascoltare e parlare dei grandi temi politici e teorici, e dei piccoli, ma altrettanto urgenti, problemi della vita quotidiana e dell'amministrazione della città, gli abitanti dei rioni e i rappresentanti del CPLN, i militanti dei partiti, i dirigenti delle ricostruite organizzazioni sindacali, le autorità cittadine provinciali. Era un'esperienza di partecipazione popolare e di crescita democratica...»

Sul quinto numero del giornale, 12 agosto 1944, in seconda pagina appare uno spazio bianco, poi altri ne seguiranno: è la protesta del giornale e del comitato di Liberazione contro la censura esercitata dall'amministrazione alleata: «protesto» scrive Capitini al vice commissario provinciale Falk — per l'opera della sua censura, perché quando fu istituito il giornale, mi fu detto: «la censura si occuperà solamente della veridicità delle informazioni; nel resto sarete liberi».

Quell'ultimo grande «numero» Poi altre difficoltà vennero a minare la vita del giornale: i rapporti difficili del C.P.L.N. con Capitini, contrasti fra i partiti. Dopo 12 numeri Capitini presenta le dimissioni, ma continuerà a collaborare al giornale, che verrà poi diretto da Enei. Le vicende politiche e sociali di quei mesi si intrecciano con quelle del «Corriere di Perugia»: la primavera dei Comitati di Liberazione così come la stagione del «Corriere» stavano esaurendosi.

C'è spazio per un ultimo grande «numero», quello del sette maggio '45, dedicato alla fine della guerra. Capitini scrive una vigorosa «spalla» a cinque colonne dal titolo «Mondo aperto». Il direttore Enei si riserva una «colonna» per il fondo: «E' stata una dura, severa lezione! Sia l'ultima».

Fausto Belia

Festival dei Due Mondi

Sciostakovic, Besson... tanto per fare qualche nome

SPOLETO — Fra quattro giorni inizia a Spoleto la 23 edizione del Festival dei Due Mondi. La città è pronta ad ospitare la manifestazione che quest'anno in particolare, come è stato riconosciuto nella conferenza stampa tenuta a Roma dai suoi general managers per presentare il programma, è giunta in pieno grazie al contributo determinante della Regione dell'Umbria e degli Enti locali.

Dalle alte sfere romane il Festival di Spoleto non viene considerato più di tanto, una qualunque rassegna di spettacoli che viene ammessa al contributo finanziario all'ultimo momento.

In questo quadro Regione ed Enti locali si sono accolti gli oneri maggiori di questa 23. edizione che si aprirà il 22 giugno. La lontananza governativa è tanto più grave se si considera lo spazio che il Festival sta conquistando sul piano internazionale: dopo Charleston, ha sostituito il presidente della istituzione Giancarlo Menotti, si parla di una «Spoleto festival» a Los Angeles. A Charleston lo «Spoleto festival» si è concluso con grande successo appena una settimana fa e ciò a conferma della sua dimensione internazionale, anche se, come il nostro giornale ha già rilevato, che sembra che in certe alte sfere ministeriali si stia un po' storta la bocca di fronte ai nomi di Sciostakovic e di Benno Besson, rispettivamente premiati al suo inaugurale del festival «Lady Macbeth del Distretto di Mzensk» e regista del primo spettacolo di prosa, «Edipo tiranno» di Sofocle nella versione di Edoardo Sanguineti.

Alcuno si ispira tutto il teatro di prosa in programma, dalla «Iliade» di Omero, «Rivista» da Giancarlo Fede alla «Berenice» di Racine attualmente rappresentata con grande successo in un teatro parigino. La prosa vera e propria, invece, ha il suo debutto come autore drammatico con il suo «Lebbroso».

Alto e qualificato il settore dei balletti con ben sette compagnie, compresa quella della «Maratona di danza» curata da Vittoria Ottolenghi ed Alberto Testa e così quello di prosa, con il concerto inaugurale del festival «Lady Macbeth del Distretto di Mzensk» e regista del primo spettacolo di prosa, «Edipo tiranno» di Sofocle nella versione di Edoardo Sanguineti.

Alcuno si ispira tutto il teatro di prosa in programma, dalla «Iliade» di Omero, «Rivista» da Giancarlo Fede alla «Berenice» di Racine attualmente rappresentata con grande successo in un teatro parigino. La prosa vera e propria, invece, ha il suo debutto come autore drammatico con il suo «Lebbroso».

Alto e qualificato il settore dei balletti con ben sette compagnie, compresa quella della «Maratona di danza» curata da Vittoria Ottolenghi ed Alberto Testa e così quello di prosa, con il concerto inaugurale del festival «Lady Macbeth del Distretto di Mzensk» e regista del primo spettacolo di prosa, «Edipo tiranno» di Sofocle nella versione di Edoardo Sanguineti.

Alcuno si ispira tutto il teatro di prosa in programma, dalla «Iliade» di Omero, «Rivista» da Giancarlo Fede alla «Berenice» di Racine attualmente rappresentata con grande successo in un teatro parigino. La prosa vera e propria, invece, ha il suo debutto come autore drammatico con il suo «Lebbroso».

Alto e qualificato il settore dei balletti con ben sette compagnie, compresa quella della «Maratona di danza» curata da Vittoria Ottolenghi ed Alberto Testa e così quello di prosa, con il concerto inaugurale del festival «Lady Macbeth del Distretto di Mzensk» e regista del primo spettacolo di prosa, «Edipo tiranno» di Sofocle nella versione di Edoardo Sanguineti.

Alcuno si ispira tutto il teatro di prosa in programma, dalla «Iliade» di Omero, «Rivista» da Giancarlo Fede alla «Berenice» di Racine attualmente rappresentata con grande successo in un teatro parigino. La prosa vera e propria, invece, ha il suo debutto come autore drammatico con il suo «Lebbroso».

Alto e qualificato il settore dei balletti con ben sette compagnie, compresa quella della «Maratona di danza» curata da Vittoria Ottolenghi ed Alberto Testa e così quello di prosa, con il concerto inaugurale del festival «Lady Macbeth del Distretto di Mzensk» e regista del primo spettacolo di prosa, «Edipo tiranno» di Sofocle nella versione di Edoardo Sanguineti.

Alcuno si ispira tutto il teatro di prosa in programma, dalla «Iliade» di Omero, «Rivista» da Giancarlo Fede alla «Berenice» di Racine attualmente rappresentata con grande successo in un teatro parigino. La prosa vera e propria, invece, ha il suo debutto come autore drammatico con il suo «Lebbroso».

Alto e qualificato il settore dei balletti con ben sette compagnie, compresa quella della «Maratona di danza» curata da Vittoria Ottolenghi ed Alberto Testa e così quello di prosa, con il concerto inaugurale del festival «Lady Macbeth del Distretto di Mzensk» e regista del primo spettacolo di prosa, «Edipo tiranno» di Sofocle nella versione di Edoardo Sanguineti.

Alcuno si ispira tutto il teatro di prosa in programma, dalla «Iliade» di Omero, «Rivista» da Giancarlo Fede alla «Berenice» di Racine attualmente rappresentata con grande successo in un teatro parigino. La prosa vera e propria, invece, ha il suo debutto come autore drammatico con il suo «Lebbroso».

Alto e qualificato il settore dei balletti con ben sette compagnie, compresa quella della «Maratona di danza» curata da Vittoria Ottolenghi ed Alberto Testa e così quello di prosa, con il concerto inaugurale del festival «Lady Macbeth del Distretto di Mzensk» e regista del primo spettacolo di prosa, «Edipo tiranno» di Sofocle nella versione di Edoardo Sanguineti.

Alcuno si ispira tutto il teatro di prosa in programma, dalla «Iliade» di Omero, «Rivista» da Giancarlo Fede alla «Berenice» di Racine attualmente rappresentata con grande successo in un teatro parigino. La prosa vera e propria, invece, ha il suo debutto come autore drammatico con il suo «Lebbroso».

Alto e qualificato il settore dei balletti con ben sette compagnie, compresa quella della «Maratona di danza» curata da Vittoria Ottolenghi ed Alberto Testa e così quello di prosa, con il concerto inaugurale del festival «Lady Macbeth del Distretto di Mzensk» e regista del primo spettacolo di prosa, «Edipo tiranno» di Sofocle nella versione di Edoardo Sanguineti.

Alcuno si ispira tutto il teatro di prosa in programma, dalla «Iliade» di Omero, «Rivista» da Giancarlo Fede alla «Berenice» di Racine attualmente rappresentata con grande successo in un teatro parigino. La prosa vera e propria, invece, ha il suo debutto come autore drammatico con il suo «Lebbroso».

PERUGIA — «Una folla di problemi burocratici e gratuiti» sono i ricettivi andranno a consolidare la struttura del «Corriere» Milocchi per il PRI, De Philippis per il PCI, Anselmi per la DC. Maestri per il Partito d'Azione.

Per soddisfare la fame di notizie «La mancanza di altri giornali locali e nazionali» scrive ancora Bracco — impose alla redazione di fare del «Corriere» un periodico prevalentemente di informazione, per soddisfare la fame di notizie della cittadinanza, soprattutto dopo la manipolazione che di esse era stata fatta nel corso dell'occupazione nazifascista e in una fase così convulsa nell'andamento della guerra e nelle vicende politiche dell'Italia liberata.

Ma nello stesso tempo Capitini non riuscì a farne anche uno strumento di «orientamento» sui grandi temi politici e sociali... Largo spazio infatti trovarono nel giornale i resoconti dei dibattiti sui «problemi cittadini», che ogni lunedì si svolgevano al Centro di orientamento sociale di viale Carlo Alberto al n. 1. Dai problemi del pane, della pasta e del vino a quelli dei trasporti; dai dibattiti sui prezzi dell'olio, dei tessuti, delle scarpe ai problemi della scuola, della epurazione: «il fatto è — scrive un anonimo redattore nella seconda pagina del numero del 3 marzo '45 — che il centro di orientamento sociale si è rivelato come una delle iniziative più feconde e più necessarie della nascente democrazia.